

Comunità dell'Isolotto
assemblea domenica 23 ottobre 2022
Liberate Julian Assange!
con l'intervento di Olivier Turquet giornalista di Pressenza

Lecture

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

Egli, infatti, è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse:

Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.

Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò, ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù.² Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni, infatti, gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.

[Matteo, 3, 1-12 e 14, 1-12]

commento

[da p. Alberto Maggi, S. d. M.]

Erodiade è furibonda. Un fanatico, selvaggio predicatore, Giovanni Battista, rischia di far saltare il suo piano faticosamente portato a compimento. Erodiade aveva spostato uno dei figli di Erode il Grande, Filippo, un buonuomo senza alcuna ambizione.

Costui, accusato di complotto e diseredato, aveva portato la famiglia a Roma dove conduceva la vita di semplice cittadino. Toppo poco per l'ambiziosa Erodiade, che sognava un'esistenza ben più effervescente di quella che gli permetteva il grigio marito. L'opportunità le venne da una visita a Roma di suo cognato, il cinquantenne Erode Antipa. Amante del lusso come suo padre, aveva da lui ereditato una "tetrarchia" (la quarta parte del regno) comprendente la Galilea e la Perea. Erodiade, cosciente di non poter perdere quest'occasione per cambiare marito, seduce e conquista il cognato. Abbandonato Filippo e fatta ripudiare da Erode la legittima moglie, Erodiade si installa finalmente a corte.

Per Erode questa donna sarà l'inizio dei guai e della sua totale rovina. Tanto per cominciare, il suocero, Areta re dei Nabatei, si vendicherà dell'oltraggio subito dalla figlia annientandogli l'esercito. In seguito, spinto dall'insaziabile Erodiade che già si vedeva regina, Erode andrà a chiedere all'imperatore Caligola la sospirata corona di "re" (anziché accontentarsi del semplice titolo di "tetrarca"). Erode verrà deposto da Caligola e inviato in esilio a Lione nelle Gallie (39 d.C.), dove sarà ucciso poco dopo, per ordine dello stesso imperatore.

Ma ora il pericolo per Erodiade è rappresentato da Giovanni Battista, che denuncia Erode di essersi messo contro la Legge di Dio: *"Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello"*.

Giovanni non rimprovera Erode di aver ripudiato la prima moglie o di essere poligamo (tutte azioni consentite dalla Bibbia) ma di essersi preso per moglie la donna di suo fratello, contro l'espressa proibizione del libro del Levitico.

L'ira e la paura di Erodiade sono dovute al fatto che non solo Erode considera Giovanni un uomo "giusto e santo" e lo ascolta volentieri, ma che per proteggerlo dagli intrighi della moglie ha rinchiuso il profeta nel carcere del suo palazzo.

Finalmente il giorno propizio per sbarazzarsi dello scomodo profeta (*"avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva"*) venne per Erodiade *"quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto"*. Nel giorno sinistro del suo compleanno, Erode offre una cena *"per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea"*, la solita fauna di nani e ballerine che ossequiente, circonda da sempre i potenti di turno i quali, coscienti di non essere amati, amano essere adulati. Durante la festa accade un fatto inaudito per una corte orientale: la figlia di Erodiade si mette a ballare per i commensali. La danza di una principessa è senza precedenti in quel mondo, in quanto erano solo le ballerine-prostitute a ballare durante i banchetti. Erodiade, che per conservare il potere raggiunto ritiene lecito ogni mezzo, non esita a prostituire la propria figlia poco più che adolescente.

Erode è soddisfatto. Ha offerto ai suoi commensali uno spettacolo impensabile nelle altre corti orientali e degno della grande Roma. Da principotto di provincia quale è, si sente già un gran re che può disporre del suo regno e promette alla ragazza: *"qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno"*. Una spacconata.

Erode è una nullità, un semplice amministratore di un territorio non suo, ma dei conquistatori Romani, del quale non ha il potere di cedere neanche un palmo. Con singolare ironia l'evangelista Marco da questo momento in poi lo chiamerà sempre *"il re"*.

Infatti, Erode Antipa non è che un mediocre principe da quattro soldi che Gesù definisce *"volpe"*, animale che nella cultura ebraica non rappresenta la furbizia, ma l'insulsaggine, la frivolezza, la stupidità, l'imbecillità.

La “figlia di Erodiade”, che non ha né identità né personalità, deve chiedere alla madre che cosa vuole, ed Erodiade ha già pronta la richiesta da fare al marito: “*la testa di Giovanni il Battista*”.

Erode non può salvare Giovanni perché ha dato la sua parola davanti a tutti i commensali, e si sa, un potente non può dire mai “*ho sbagliato*” in quanto ne va del suo prestigio. Tra la propria infallibile parola e la vita di un innocente è quest’ultima che deve venire sacrificata, anche se ciò può causare una passeggera coccodrillesca tristezza (“*il re divenne triste*”).

Il comportamento di Erodiade, presentata nella narrazione con i tratti della terribile Jezabel, la regina che non sazia di “*sterminare tutti i profeti del Signore*” cercava di assassinare il profeta Elia, richiama l’agire delle autorità religiose che uccidono i profeti e lapidano gli inviati di Dio.

La denuncia di Giovanni costituiva un pericolo per la posizione raggiunta da Erodiade.

Gesù sarà una minaccia per il prestigio dei sommi sacerdoti, i quali, da veri interessati alla sua morte, si comportano esattamente come Erodiade.

Come lei, anche loro hanno commesso adulterio, ripudiando Dio, unico re d’Israele e accettando il dominio di un re pagano (“*Non abbiamo altro re all’infuori di Cesare*”).

Nella cena di Erode l’unica portata che appare è un macabro piatto con la testa di Giovanni: “*la guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre*”.

Nel giorno in cui Erode avrebbe dovuto ringraziare per il dono della vita, egli la toglie e la offre in pasto nel banchetto dove i morti si cibano di morte e generano fantasmi. Erode sentendo parlare di Gesù lo crederà “*quel Giovanni che io ho fatto decapitare*” e la cui morte continua a ossessionarlo.

Riflessione sul nesso tra le letture del Vangelo e la persecuzione di Assange

Giovanni Battista ha le caratteristiche del Profeta.

Nell’Antico testamento e nel Vangelo i Profeti sono uomini e donne che leggono i segni dei tempi e che “vedono lontano”, prevedono il futuro, non perché siano maghi ma perché colgono in profondità le contraddizioni e i pericoli del proprio tempo e li rivelano.

Sono uomini e donne liberi/e che hanno la forza, la libertà e il coraggio di dire la verità e di dirla di fronte ai Re, ai Potenti, ai Sacerdoti, ai detentori di qualsiasi potere! Hanno la capacità e il coraggio di chiamare i Potenti a rispondere delle loro azioni di fronte a Dio e al Popolo.

E per questo i Potenti – anche se forse un poco li ammirano proprio perché posseggono quella spessore umano e spirituale che essi non hanno - li temono, li imprigionano e spesso li ammazzano. Con questa consapevolezza leggiamo la storia di Giovanni Battista e di Erode Antipa perché ci parla dell’oggi e della storia intorno alla quale oggi ci ritroviamo a riflettere.

L'extradizione di Julian Assange negli USA è un colpo fatale alla libertà di informazione e alla democrazia



Chi è Julian Assange? è un informatico e giornalista, cofondatore di **WikiLeaks**, un'agenzia giornalistica che ha pubblicato migliaia di documenti secretati relativi a gravi attività illecite e criminali commesse dai moltissimi Paesi. Oggi dal carcere di Londra attende la sentenza dell'Alta Corte in merito all'extradizione richiesta

dagli Usa che gli contesta di aver violato l'*Espionage Act*, una legge statunitense del 1917 che equipara la diffusione di informazioni coperte da segreto di Stato al tradimento e che assimila i giornalisti a spie, sebbene non abbia commesso alcun reato sul suolo statunitense.

Perché Assange ha fondato WikiLeaks? nei suoi studi Assange si è reso conto che Internet, nata come strumento di libera comunicazione, può essere usata come “macchina di sorveglianza e spionaggio”, capace di mettere la vita privata dei cittadini a disposizione di chiunque e di opache agenzie governative. E ha capito che questo fatto può compromettere i fondamenti della democrazia. Allora nel 2006 con la convinzione che “*Il miglior modo per ottenere giustizia è di rendere pubbliche le ingiustizie*”, ha fondato WikiLeaks per rendere accessibili a tutto il mondo informazioni sulle attività criminose che governi e aziende private vogliono tenere segrete.

Cosa ha pubblicato WikiLeaks? Ecco alcuni esempi: ha pubblicato milioni di documenti sul sito www.wikileaks.org che riguardano praticamente tutti gli stati del mondo e le più disparate tematiche, tra cui (solo a titolo esemplificativo):

- il **Minton Report** concernente gli scarichi tossici che l'azienda britannica **Trafigura** ha sversato al largo delle coste africane nonostante fosse a conoscenza delle gravi conseguenze del suo operato per l'ambiente e la salute umana.
- il video **Collateral Murder** che documenta la violazione delle più fondamentali norme del diritto di guerra come quella che vieta di sparare sui soccorritori, da parte dei militari americani.
- il **Manuale Operativo del Camp Delta a Guantanamo** nel quale è descritto il trattamento riservato ai prigionieri, la maggior parte dei quali non aveva accesso ad assistenza legale e che veniva sottoposta a pratiche atroci come la simulazione di annegamento (waterboarding). Il documento mostra anche le procedure usate per impedire ogni controllo a organismi come il Comitato Internazionale della Croce Rossa o ad associazioni per i diritti umani.
- **Vault 7** uscito nel 2017 con cui l'organizzazione di Assange esponeva le capacità e i sistemi di hackeraggio a disposizione della CIA e che riguardavano la penetrazione

informatica e il furto di dati o la conversione in sistemi di spionaggio di app di PC e smartphone, smart TV, computer di bordo di autovetture, ecc. Benché sviluppati asseritamente allo scopo di combattere il terrorismo, queste tecnologie di hacking possono essere impiegate contro giornalisti, attivisti politici.

Cosa rischia Assange se sarà estradato negli USA? se estradato verrà sottoposto negli USA ad un processo farsa davanti ad una giuria composta per lo più da membri del Pentagono, della CIA e dell'NSA e condannato ad una pena che potrebbe arrivare fino a 175 anni da scontare in un carcere di massima sicurezza in pressoché assoluto isolamento.

Quali saranno gli effetti sul giornalismo di una sua condanna? avrà un immediato effetto intimidatorio sui giornalisti d'inchiesta che, anche nelle democrazie fondate sui principi della libertà di espressione e di critica, non si sentirebbero più protetti nel pubblicare rivelazioni imbarazzanti per i governi e ricorrerebbero all'autocensura. Parallelamente i regimi totalitari, vedendo quanto poco nei fatti è tutelata la libertà di informazione in Occidente, sentirebbero di avere le mani ancora più libere nel reprimere e perseguire, anche attraverso un uso strumentale e perverso dello strumento giudiziario, giornalisti, oppositori e attivisti politici.

Perché si tratta di un colpo al diritto internazionale? se gli USA ottengono l'estradizione di un cittadino di un altro paese che non ha commesso alcun crimine sul suolo americano e se la Gran Bretagna non si fa scrupolo di autorizzarne il trasferimento in un paese dove lo aspetta un trattamento assimilato alla tortura secondo molti esperti di diritti umani a cominciare dall'ex Relatore Speciale delle ONU contro la Tortura, Prof. Nils Melzer, si colpiscono i principi fondamentali del diritto internazionale come i limiti territoriali della giurisdizione di uno Stato e il non-refoulement.

Quali saranno gli effetti sulla democrazia? la democrazia, privata di un giornalismo in grado di tener testa al potere politico, di denunciarne gli abusi si ridurrebbe ad una mera facciata, un involucro vuoto.



Amnesty International: Annullare le accuse contro Julian Assange

(<https://www.amnesty.it/appelli/annullare-le-accuse-contro-julian-assange/>)

Julian Assange è un giornalista, programmatore e attivista australiano, noto principalmente per la sua collaborazione al sito WikiLeaks, del quale è stato cofondatore e caporedattore. Divenuto noto a livello internazionale per aver rivelato documenti secretati statunitensi riguardanti crimini di guerra ricevuti dalla ex militare Chelsea Manning.

Assange è attualmente detenuto nel Regno Unito presso la Her Majesty Prison Belmarsh.

A partire dal 2006 è tra i promotori del sito web WikiLeaks, che nel corso degli anni ha pubblicato documenti da fonti anonime e informazioni segrete.

WikiLeaks giunge all'attenzione internazionale nel 2010 quando fece trapelare una serie di notizie fornite da Chelsea Manning su possibili crimini di guerra perpetrati. Il 28 novembre 2010 WikiLeaks rende di pubblico dominio oltre 251.000 documenti diplomatici statunitensi, molti dei quali etichettati come "confidenziali" o "segreti".

L'11 aprile 2019 Assange è stato preso in consegna dalla polizia britannica dopo che l'Ecuador ha revocato l'asilo.

Durante il suo arresto è stato sollevato e portato via di peso da sette agenti in borghese della polizia di Londra.

È stato arrestato in base a un mandato del 2012, quando invece di consegnarsi a Scotland Yard per essere estradato in Svezia ed essere interrogato in merito alle accuse di stupro, si è rifugiato nell'ambasciata dell'Ecuador a Londra e ha chiesto asilo: era il 19 giugno 2012, l'Ecuador allora guidato dal presidente Rafael Correa gli concesse protezione perché ritenne fondate le preoccupazioni del fondatore di WikiLeaks che l'estradizione in Svezia lo esponesse al rischio gravissimo di estradizione negli Stati Uniti, dove dal 2010 è in corso un'inchiesta del Grand Jury di Alexandria, in Virginia, per la pubblicazione dei documenti segreti del governo americano.

Ad oggi questa inchiesta è ancora in corso e a novembre scorso le autorità americane hanno, inavvertitamente, rivelato che esiste un mandato di arresto coperto da segreto contro Julian Assange.

Agnés Callamard, segretaria generale di Amnesty International ha dichiarato: *"Questa decisione pone Assange in grande pericolo e invia un messaggio agghiacciante ai giornalisti in ogni parte del mondo. ... "Se l'estradizione andrà avanti, Assange correrà il grande rischio di essere posto in isolamento prolungato, in violazione del divieto di maltrattamenti e torture. Le assicurazioni diplomatiche fornite dagli Usa, secondo le quali Assange non sarà tenuto in isolamento, non possono essere prese sul serio dati i precedenti. ...Chiediamo al Regno Unito di non estradare Assange e agli Usa di annullare le accuse affinché Assange sia liberato".*

Lettera aperta della madre di Julian Assange al mondo

(www.pressenza.org) – dicembre 2021

Cinquant'anni fa, quando ho partorito per la prima volta come giovane madre, pensavo che non ci potesse essere dolore più grande, ma l'ho dimenticato presto quando ho tenuto tra le braccia il mio bellissimo bambino. L'ho chiamato Julian.

Ora mi rendo conto che mi sbagliavo. Esiste un dolore più grande.

L'incessante dolore di essere la madre di un giornalista pluripremiato che ha avuto il coraggio di pubblicare la verità sui crimini governativi di alto livello e sulla corruzione.

Il dolore di vedere mio figlio, che ha cercato di pubblicare importanti verità, infangato a livello globale.

Il dolore di vedere mio figlio, che ha rischiato la vita per denunciare l'ingiustizia, incastrato e privato del diritto a un giusto processo legale, più e più volte.

Il dolore di vedere un figlio sano deperire lentamente perché gli sono state negate cure mediche e sanitarie adeguate in anni e anni di detenzione.

L'angoscia di vedere mio figlio sottoposto a crudeli torture psicologiche nel tentativo di spezzare il suo immenso spirito.

L'incubo costante che venga estradato negli Stati Uniti, per poi passare il resto dei suoi giorni sepolto vivo in completo isolamento.

La paura costante che la CIA riesca a realizzare i suoi piani per assassinarlo.

L'ondata di tristezza quando ho visto il suo fragile corpo crollare esausto per un mini-ictus nell'ultima udienza a causa dello stress cronico.

Molte persone sono rimaste traumatizzate vedendo una superpotenza vendicativa che usa le sue risorse illimitate per intimorire e distruggere un singolo individuo indifeso.

Desidero ringraziare tutti i cittadini per bene e solidali che protestano a livello globale contro la brutale persecuzione politica subita da Julian.

Per favore, continuate ad alzare la voce con i vostri politici fino a quando sarà l'unica cosa che sentiranno.

La sua vita è nelle vostre mani.



Christine Assange

15 ottobre, 24hAssange: oggi eventi in tutto il mondo



Oggi, 15 ottobre, in tutto il mondo si svolgono eventi per chiedere la liberazione di Julian Assange, il giornalista di Wikileaks che ha rivelato i crimini degli Stati Uniti e del Regno Unito nelle guerre in Afghanistan e in Iraq e molti altri misfatti che tanti Paesi hanno cercato di occultare. Ora è in carcere in Gran Bretagna e rischia l'estradizione negli Stati Uniti, dove può essere condannato a 175 anni di carcere (in pratica una condanna a morte).

Una maratona di dibattiti, sit-in, spettacoli, lettura di poesie, proiezione di film, manifestazioni e molto altro. Tutti eventi auto-organizzati con la massima creatività e diversità, segno di quanto la sorte di Julian Assange stia a cuore ad attivisti, giornalisti, personaggi della cultura e semplici cittadini, che lo considerano il simbolo di tutti i

giornalisti, le giornaliste e le voci libere che come lui possono essere messe a tacere.

Solo una grande mobilitazione dell'opinione pubblica in tutto il mondo potrà salvare Julian Assange e con lui la libertà di stampa e di espressione.

Free Julian Assange!

www.24hassange.org

E' appena finita la maratona e già abbiamo una nuova scadenza per la nostra battaglia per la liberazione di Julian Assange. Il giornalista australiano è stato nominato il 13 Ottobre finalista del Premio Sakharov per la libertà di pensiero, istituito nel 1988 dal Parlamento Europeo. Come Pressenza abbiamo rapidamente consultato parlamentari europei per conoscere la situazione e si è capito che già c'è stata una votazione interna dei parlamentari e che l'assegnazione del premio è in mano alla Presidente del Parlamento in consultazione con i capogruppo dei gruppi parlamentari.

Il premio verrà assegnato il 19 Ottobre e quindi la campagna velocissima che potremo fare fino a allora è quella di far parlare il più possibile i media della necessità di far assegnare questo premio a Julian Assange che è l'unico, tra i finalisti, che rischia seriamente per la sua vita (gli altri finalisti sono Zelensky e la Commissione Verità della Colombia). Ecco la lettera da inviare alla Presidente Roberta Metsola e ai Capogruppo parlamentari europei:

Gentile Presidente,

so che in questi giorni deciderete l'assegnazione del Premio Sakharov per la libertà di pensiero; La prego di valutare la possibilità di assegnarlo a Julian Assange che versa in una grave condizione umana e di salute nel carcere di Belmarsh in Gran Bretagna, ultimo atto di una persecuzione che dura da anni.

Rispettando la validità di ogni candidato al Premio per quest'anno crediamo che l'urgenza umanitaria che soffre il giornalista australiano renda necessaria l'assegnazione del premio a lui.

Ringraziandola per l'attenzione e certo del suo giudizio La saluto e le auguro buon lavoro.

una riflessione

La vicenda di Julian Assange sollecita una riflessione che, partendo da lui come simbolo di repressione e negazione della libera informazione, ci interroga sul senso profondo dei valori e dei diritti che crediamo debbano essere garantiti dalle nostre democrazie.

Il “vuotare il sacco” che Julian Assange, Chelsea Manning, Edward Snowden, Ilaria Alpi, Daphne Caruana Galizia, Anna Politkovskaja e tanti altri e altre hanno avuto il coraggio di fare a costo della loro libertà o della loro vita, porta alla luce non solo verità scomode ma anche il prezzo che tutti siamo chiamati a pagare per alimentare sistemi di potere rappresentati nella retorica ufficiale come il miglior mondo possibile. La crudezza delle rivelazioni sul controllo esercitato dalle società della sorveglianza, simile nelle finalità ma attuato con modalità diverse nelle autocrazie e nelle democrazie (si veda ad esempio la propaganda russa verso quella occidentale nell’attuale crisi ucraina), sull’orrore di guerre fatte in nome della democrazia e della libertà, squarcia il muro di ipocrisia che regge questo migliore mondo possibile. E, tuttavia, questo ci interroga, oltre la celebrazione dell’eroismo di pochi, su fino a che punto siamo disposti a essere pedine di un potere ricattatorio che, quando scoperto nelle sue pratiche indicibili, si giustifica paternalisticamente facendo riferimento al mantenimento della *comfort zone* nella quale crediamo di vivere.

Ricordare la vicenda di Assange significa per noi interrogarci anche su questo.

“Io so. Ma non ho le prove. Non ho nemmeno indizi. Io so perché sono un intellettuale, uno scrittore, che cerca di seguire tutto ciò che succede, di conoscere tutto ciò che se ne scrive, di immaginare tutto ciò che non si sa o che si tace; che coordina fatti anche lontani, che rimette insieme i pezzi disorganizzati e frammentari di un intero coerente quadro politico, che ristabilisce la logica là dove sembrano regnare l’arbitrarietà, la follia e il mistero.”

Pier Paolo Pasolini, Corriere della Sera, 14 novembre 1974

Per approfondire: **Free Assange**, a cura di Patrick Boylan, I libri di Left, 2022.

Un volume realizzato in collaborazione con Amnesty International, Pressenza, Free Assange Italia e edito da LEFT.

Lettura eucaristica

I profeti di ogni tempo sono persone segnate sempre da una qualche "anormalità",
rispetto ad usi, mentalità, comportamenti
dei propri contemporanei.

Sono ritenuti pazzi.

Essere considerati pazzi è entrare in ottima compagnia.

Il Vangelo di Marco rivela gli sconcertanti rapporti
fra Gesù e la sua famiglia che viveva in Galilea.

"Egli è diventato pazzo" dicevano i suoi.

Il Vangelo di Giovanni ci fa capire
che la fama di indemoniato e di pazzo
segue Gesù anche in Giudea, a Gerusalemme,
e molti giudei dicevano:

"E' un indemoniato e vaneggia, perché state ad ascoltarlo?".

Gesù rifiuta l'etichetta di indemoniato e pazzo,
ma il suo comportamento è fino all'ultimo
una testimonianza di "diversità".

E, la sera prima di essere ucciso,
dopo aver lavato i piedi ai suoi amici,
si mise a tavola con loro, prese del pane,
lo spezzò, lo diede loro dicendo:

"Prendete e mangiatene tutti:
questo è il mio corpo dato per voi".

Poi prese un bicchiere di vino, rese grazie
e lo offrì loro dicendo:

"Prendete e bevetene:
questo è il mio sangue versato per voi.
Fate questo in mia memoria".